

## De Crescenzo «Mulle alla moviola per gli arbitri»

«Contro gli arbitri parziali o stravaganti emotivi o poco attenti si dovrebbe applicare la regola della moviola». Lo sostiene Luciano De Crescenzo. Ma come? «Visto che modificare il punteggio finale o far ripetere una partita sarebbe impossibile non resta - sostiene De Crescenzo - che applicare il giudizio della moviola. Poiché in molti casi è evidente l'errore commesso dall'arbitro riesaminando l'episodio al rallentatore, andrebbe fissata una multa che spingerebbe gli arbitri a «cambiare gli occhiali e a non ritenersi mandati da Dio e intoccabili».

## Interrogazioni parlamentari sulla «svista» di Torino

Dallo stadio delle Alpi a Palazzo Chigi, a Montecitorio: l'operato dell'arbitro di Juventus-Roma, Domenico Messina, è oggetto di una raffica di interrogazioni parlamentari. Il deputato verde Paolo Cento chiede al vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni e al ministro delle Finanze Vincenzo Visco «chi tutela i giocatori di Totocalcio e Totogol che versano nelle casse dello Stato centinaia di miliardi da errori clamorosi come quelli di ieri? Che rapporto c'è tra il ripetersi di questi errori e quel clima inaccettabile di

odio contro Roma?». Sempre a Veltroni e Visco si rivolge il deputato del Cdu, Marinacci, per chiedere «se non ritengono che l'introduzione del sorteggio arbitrale possa costituire una prima soluzione». Domenico Gramazio, deputato di An, presenterà una interrogazione a Veltroni sostenendo che non aver assegnato il rigore alla Roma è un segno di «istigazione alla violenza da parte dei tifosi. Chiedo di aprire una inchiesta sulla Federcalcio e sulla Legacalcio». Due arbitri, uno per ogni metà campo, per evitare le contestazioni e gli scontri tra i tifosi sugli spalti: questa la soluzione proposta dalla senatrice Carla Mazzuca, presidente del comitato interparlamentare per il sostegno dello sport in Italia.

## Deferiti Sensi Zeman e Lippi «Giudizi lesivi»

Raffica di deferimenti dopo la giornata negativa di alcuni arbitri che ha indotto alcuni tesserati a infrangere il «divieto di esprimersi pubblicamente giudizi o rilievi lesivi» di organi federali o altri tesserati. Franco Sensi e Zdenek Zeman, presidente e allenatore della Roma, sono stati deferiti dal procuratore federale rispettivamente alla Corte federale e alla Commissione disciplinare per le dichiarazioni fatte prima e dopo Juventus-Roma (arbitro Messina): il dirigente, che è anche consigliere federale, per avere espresso

«giudizi lesivi degli organi federali e altri tesserati, il tecnico per «giudizi lesivi della reputazione della classe arbitrale» («La Juve vincerà lo scudetto perché è forte e aiutata, è stata la frase più forte»). Per dichiarazioni fatte prima di Juve-Roma ritenute «lesive della reputazione di altri tesserati è stato deferito alla disciplina l'allenatore bianconero Marcello Lippi che aveva criticato quanto detto alla vigilia da esponenti della Roma. È stato deferito alla disciplina anche il giocatore del Bari Thomas Doll per avere accusato di parzialità l'arbitro di Bari-Fiorentina, Bolognino. Deferite per responsabilità oggettiva le società Roma (anche per responsabilità diretta), Juve e Bari.

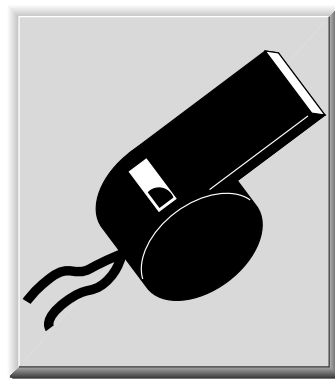
## Presentato un esposto contro Messina

Il coordinatore del movimento Diritti Civili, Franco Corbelli chiede (con un esposto-denuncia) alla procura della Repubblica di Torino, di aprire un'inchiesta per accertare se nel comportamento, definito «scandaloso», dell'arbitro di Juve-Roma, il signor Messina, non si configurino ipotesi di reato, quale ad esempio: l'abuso d'ufficio per aver «platealmente danneggiato la squadra giallorossa con un serie di decisioni in netto contrasto con gli episodi di gioco». «È un allarme - rileva Corbelli - che deve far intervenire anche la Magistratura».

**L'Unità  
lo Sport**

Nuova dura reazione del presidente della Federcalcio che chiama, però, a rapporto i vertici arbitrali

# Gli arbitri fanno favori? Nizzola: «Fuori le prove»



DALL'INVIATO

VIAREGGIO. Un'altra domenica travagliata per il campionato italiano. E un altro lunedì a gettare acqua sul fuoco, a tentare di spiegare, di interpretare. Errori arbitrali, presunti favoritismi, Moviola che evidenziano ma non condannano, società infuocate, altre che rispondono «No comment». E c'è chi, come la Roma, che dà il via al silenzio stampa. Fino a data da destinarsi. Una decisione che arriva all'indomani della decisione dell'arbitro Messina di Bergamo che non ha punito col rigore un fallo dello juventino Deschamps su Gautieri. Parla invece Luciano Nizzola. Per dire basta e dare uno scossone a tutto l'ambiente. Intervento ieri a Viareggio all'inaugurazione del torneo "Coppa Carnevale" il presidente federale ha fatto capire senza mezzi termini di voler voltare pagina. E alla svelta. Per giovedì nella sede romana della Federcalcio ha chiamato a rapporto i vertici arbitrali, dal commissario straordinario dell'Aia, Gonella, ai tre designatori Baldas, Lanese e Pezzella. Il giorno dopo, venerdì, è la volta di un vertice con gli organi della giustizia sportiva. Attorno a un tavolo si siederanno giudici sportivi, commissione disciplinare, corte e procura federale, ufficio indagini dopo l'ennesima domenica di polemiche. «Sono molto preoccupato e molto seccato per certi atteggiamenti di tutti i tesserati - ha detto Nizzola -. Parlo di dirigenti, allenatori, giocatori. Un atteggiamento che di per sé non è violento, ma che può generare violenza o togliere serenità al regolare svolgimento delle partite». Per le «parole di fuoco» il presidente federale parla di sanzioni più pesanti (squalifica immediata) piuttosto che semplice multa pecuniaria. «Anche se non è previsto un nuovo tipo di reato, ma visto che le pene prevedono un minimo e un massimo, noi dovremmo orientarci verso il massimo. Queste dichiarazioni della vigilia devono cessare». Nizzola tira in ballo anche il recente disegno di legge Veltroni-Flick contro la violenza negli stadi: «È inutile che il governo vari certi provvedimenti quando le dichiarazioni

dei tesserati possono istigare violenza». Per Nizzola quella di ieri avrebbe dovuto essere una semplice passerella per tagliare il nastro di un torneo che ha raggiunto il suo cinquantesimo anno di vita, e invece si è trasformata in una giornata per parlare a ruota libera e mettere in guardia quelli che lui chiama «tesserati». «Gli arbitri sono delle persone perbene, se qualcuno ha le prove di qualcosa, si faccia avanti. Lo denunci apertamente e, stante certi, chi ha sbagliato pagherà». Nizzola quindi chiarisce di stare ancora dalla parte degli arbitri («Non ho sentito il bisogno di chiamare Baldas»): «È sempre più difficile arbitrare serenamente quando si entra in campo dopo una settimana di dichiarazioni e polemiche. È facile giudicare alla sera dopo aver visto la moviola. In questo senso allenatori e giocatori non aiutano gli arbitri». Nizzola respinge al mittente accuse che vedrebbero sempre beneficiaria di certi favoritismi la Juventus: «Miri-fiu di crederlo. E poi io faccio il tifo per il Torino che, guarda caso, è finito in serie B». Domenica Nizzola era proprio sul «luogo del delitto» dove è avvenuto l'episodio più discusso: il fallo di Deschamps su Gautieri. «Dalla mia postazione non sono riuscito a vedere bene...». E sempre a proposito di Juve-Roma (o meglio per le dichiarazioni della vigilia) fa sapere di non aver avuto alcun motivo di chiamare il presidente giallorosso Sensi: «La questione non riguarda solo lui, ma tutti». Per chiudere l'argomento arbitri, Nizzola ha ribadito il suo no deciso al sorteggio totale per le designazioni: «Mi sembra una follia pura. Se devo farmi un intervento chirurgico mi affido ad un primario e non a un semplice assistente. E questo credo sia anche nell'interesse dello stesso arbitro. Sono per il sorteggio pilotato, che stiamo già adottando con l'ausilio del mezzo tecnologico». Nei paraggi di Nizzola si aggirava il dg bianconero Luciano Moggi: «Oggi la Juve è a più quattro e credo che lo meriti. Il resto sono solo parole... Parole. Come cantava Mina». Esul deferimento a Lippi? «Ha detto cose serie».

Franco Dardanelli



Il fallo di Deschamps sul romanista Gautieri

La Presse/Ansa

L'EX ARBITRO

## Chiesa: «Pochi fischi e una gestione debole cause dei molti errori»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Gli arbitri decenti sono sempre di meno, anche quei pochi sbagliano spesso, la colpa è di una gestione latitante e poco trasparente. È il pensiero di Massimo Chiesa, ex fischietto ora in forza a Telegli. Promosso in A nella stagione '91/'92, Chiesa appartiene alla nidiata di Cesari, Bazzoli, Collina, Mughetti. A differenza di quest'ultimo, presto obliato dalla categoria e dai media, non fu però dimissionario per «procurate polemiche». Si infortunò. È tutto fuorché un bombarolo, dunque. Ma sa (o sospetta) molte cose.

Stili la diagnosi: davvero quest'anno si sbaglia di più?

«Storicamente questa è una fase delicata, i problemi ci sono sempre stati. Il campionato si decide ora, i

fischi pesano di più. E gli errori, anche gravi come quelli di domenica, vengono ingigantiti. Magari sono un po' diverse le cause, ecco».

Quali?

«Si diceva che gli arbitri fossero sotto stress per colpa del designatore. Ora che sono affidati a un cervello, patiscono l'abbandono. Sotto pressione si rende di più».

Colpa del computer o colpa di chi la manovra?

«È un periodo critico, neanche l'innesto di Gonella ha portato chiarezza. Gli arbitri si sentono soli e sotto-stimati. Negli ultimi sei anni, di questi tempi, già diversi nuovi fischietti avevano fatto il salto dalla Can di C. Nel '98, nessuno. O sono meno bravi, o qualcuno ha altro a cui pensare».

O magari entrambe le cose.

Luca Bottura

La tecnologia applicata allo sport: gli esempi del tennis e del football Usa. Ma c'è chi preferisce il direttore di gara

# Occhio del Ciclope, raggi infrarossi

ROMA. La palla intelligente già esiste, il giudice elettronico pure, su arbitri e guardalinee ci stanno lavorando, ma la strada sembra lunga. E zeppa di sussulti polemiche. Lo sport va di corsa, e per quanto si affannino gli arbitri non riescono a tenergli dietro. «La palla correva, e io correvo dietro la palla», disse Ferrara del gol-non-gol di Juventus-Udinese che per primo quest'anno ha riacceso l'eterna polemica, «non poteva fare altrettanto il guardalinee?». Meglio l'elettronica, sostengono in molti nel chiedere il definitivo ingresso in scena della tecnologia sui campi da gioco, tanto più in un calcio esposto a figuracce arbitrali (e abissali) come quella rimediata domenica dal signor Messina a Torino.

Moviole, linee controllate a circuito chiuso, schermi giganti per illustrare al pubblico ogni inghippo e alle Forze dell'ordine ogni movimento sospetto. Sembra fantascienza, ma i sistemi per il controllo delle linee esistono già, e sono in

uso da parecchi anni. E allora, perché non fidarsi? La palla intelligente è di marca americana, nata per il tennis, che è lo sport più veloce di tutti.

Si tratta di una sfera concitata con filamenti metallici, in grado di far scattare un sistema elettronico a impulsi, che a sua volta mette in funzione un dispositivo sonoro interno alla stessa pallina. Potrebbe servire al calcio siffatta diavoleria?

La palla «urla»

Nel caso di Juventus-Udinese, la palla avrebbe lanciato un urlo non appena varcata la linea. A quel punto, 1) Ferrara avrebbe potuto blefarci rivendicando di essere stato lui a cacciare il grido; 2) le società potrebbero promuovere corsi per imitatori rumoristi, in modo da insegnare ai propri calciatori a sberciare non appena il pallone si avvicina alla porta. Nessuna preoccupazione. La pallina intelligente non è stata accettata neanche dal tennis, per ora. Il giu-

dice elettronico sì, invece, e si chiama Ciclope. Si tratta di una cellula fotoelettrica sistemata poco oltre la riga di battuta. Palla fuori, il Ciclope suona. Non solo. È apparato che suoni anche quando altri elementi incrociano il raggio della cellula: un braccio, una mosca, un ragnetto. Oppure suona da solo. Comunque funziona, anzi è diventato indispensabile.

Nel progettare, gli studiosi si erano posti un traguardo: smorzare le angherie verbali cui i giudici sono sottoposti. Nessuno avrebbe immaginato che tali eccessi si sarebbero rivolti nei confronti della macchina. «Lei ha il Ciclope più stupido del mondo», disse una volta McEnroe a un giudice arbitro di Wimbledon, ma una squalifica per intemperanze nei confronti della cellula fotoelettrica non è stata mai presa in considerazione. E la moviola? Esiste nei match di football americano, dove gli arbitri hanno anche la buona usanza di rivolgersi al pubblico tramite microfono, e spiegare le lo-

cazioni. Una versione più sofisticata è stata riproposta all'ultimo Masters di tennis. Sul maxi-pannello video ogni palla sospesa veniva riproiettata con tanto di contorno di luci infrarosse, di modo che gli errori dei giudici si evidenzassero al meglio. Strumento preziosissimo, in effetti, ma usato a sproposito in quella occasione. Mai ci era capitato di sentire tanti epiteti ingiuriosi nei confronti dell'arbitro colto in flagranza di reato. Infine, il Tel, Tennis Electronic Lines. Si tratta di un sistema elettro-magnetico di controllo di tutte le linee del campo di gioco. Creato per eliminare definitivamente gli arbitri, è stato sperimentato con successo nel torneo di Perth del 1995, poi accantonato su richiesta degli stessi giocatori.

«Guglielmo» Tel

I quali, alla fin fine, si sono dimostrati i massimi sostenitori dell'arbitro. E tali resteranno, fino a quando servirà a giustificare una sconfitta. Il futuro elettronico dello sport lascia

campo libero all'immaginazione. Se una macchinetta di nome Tel si propone a difesa dei poveri tennisti debuttati, perché non chiamarla anche Guglielmo? «Ora manca solo il pubblico finto», fu la battuta di McEnroe. Eppure, occorrerà farsene una brucia, senza sentirsi necessariamente privati delle nostre libertà se gli stadi verranno finalmente dotati dei più moderni sistemi di controllo per il pubblico. Sul modello americano, intendiamo, dove lo sport non conosce intemperanze. Stadi come l'Astrodome di Houston e il Silverdome di New Orleans sono equipaggiati con impianti televisivi a circuito chiuso capaci di cogliere in primo piano (e a colori) la più insignificante smorfia del più nascente dei supporters. Una cabina di regia è collegata direttamente con la Centrale di Polizia e con i 300 monitor dello stadio. Chiunque abbia in animo di commettere imprudenze, sa che cosa l'aspetta.

Daniele Azzolini

## Tifoso muore al gol di Zidane Deschamps: «Sì, era rigore»

L'emozione provata per il gol di Zidane alla Roma è costata la vita ad un pensionato di Retorbido (Pavia), Lino Amodeo, 75 anni. L'uomo è stato stroncato da un infarto mentre, con alcuni amici, in un bar di Codevilla (Pavia) stava assistendo alla telecronaca della partita Juventus-Roma. Lino Amodeo ha accusato il malore pochi istanti dopo la rete del giocatore juventino. Il pensionato si è accasciato al suolo perdendo i sensi e a nulla sono valsi i tentativi di soccorso dei gestori e degli altri clienti del locale pubblico. L'uomo è morto poco dopo. Intanto, dopo aver rivisto in televisione decine di volte le immagini «avvelenate» di Juventus-Roma, Deschamps ha ammesso che il suo fallo era da rigore. «Ho rivisto le immagini per tutta la serata - ha detto il francese con un sorriso allusivo - e il mio fallo era da rigore. Però, mica potevo amazzarmi, mica potevo dire: sì, è rigore. Sono episodi che capitano, fanno parte del gioco. Non penso però che la Roma abbia creato tante occasioni da gol, mentre noi tre reti le abbiamo fatte non perché ce le ha regalate l'arbitro». «Questo clima difficile, che già prima della partita i nostri avversari avevano alimentato - ha aggiunto Deschamps - non serve a nessuno, nemmeno a loro; anzi sono proprio loro ad aver bisogno più di noi di tranquillità e serenità. Cerchiamo di dare una mano all'arbitro, che è sempre solo a decidere e in una frazione di secondo. La moviola ha vantaggi ma anche svantaggi. Se a commentarla si mettessero dieci persone, ne uscirebbero dieci opinioni diverse».